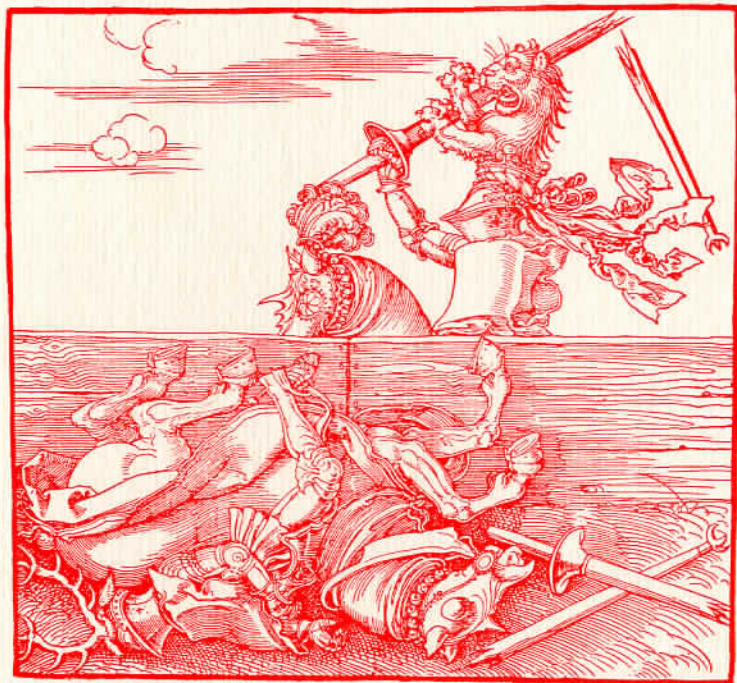


SE IN TRENTINO D'ESTATE UN CASTELLO

CASTELLO DI STENICO

"L'INCANTESIMO DEI QUATTRO NARRATORI"  
(Il Principe Dimenticato)



Un progetto di Valerio Festi e Monica Maimone  
per  
"Incanti e Memorie"

Coordinamento e Produzione  
dell'Azienda per la Promozione Turistica del Trentino

SE IN TRENTINO D'ESTATE UN CASTELLO

CASTELLO DI STENICO

"L'INCANTESIMO DEI QUATTRO NARRATORI"  
(Il Principe Dimenticato)

Un progetto di Valerio Festi e Monica Maimone  
per  
"Incanti e Memorie"

Coordinamento e Produzione  
dell'Azienda per la Promozione Turistica del Trentino

I Castelli. Testimoni antichi per un Turismo che si rinnova. Più libero e diffuso sul territorio, meno congestionato e massificato, più ricco di emozioni e di possibilità di scelta. In grado di coniugare paesaggio e storia, civiltà e leggenda, arte e ambiente. Reso prezioso dalla capacità di farci viaggiare dentro la cultura di un popolo, lungo i sentieri della memoria e dell'immaginario.

Proprio per questo gli antichi manieri di cui il Trentino è ricco torneranno ad essere protagonisti nell'estate del 1992 di una nuova e più ampia edizione di "Se in Trentino d'Estate un Castello", il Festival ideato e curato dall'Azienda per la Promozione Turistica del Trentino.

Dal 21 giugno, giorno del Solstizio d'Estate, al 21 settembre saranno duecento gli appuntamenti con l'arte, lo spettacolo, la cultura, il turismo proposti in Castelli, Palazzi e Paesaggi.

# SE IN TRENTINO D'ESTATE UN CASTELLO

Provincia Autonoma di Trento  
Azienda per la Promozione Turistica del Trentino  
Progetto Ambiente Cultura Turismo  
Assessorato alle Attività e ai Beni Culturali  
Assessorato al Turismo

APT Terme di Comano Dolomiti di Brenta  
Comune di Stenico

UN PROGETTO DI MONICA MAIMONE E  
VALERIO FESTI

"L'INCANTESIMO DEI QUATTRO NARRATORI"  
(Il Principe Dimenticato)

Una Memoria nell'Incanto del

CASTELLO DI STENICO

Testo Bruno Tognolini  
Soggetto Monica Maimone  
Musiche Gianfranco Grisi

Ideazione luci e ambientazioni  
Ferruccio Bigi

Ideazione costumi Anna Carnelli

Una produzione Tra Festi  
Organizzazione Rosanna Giovagnoli  
Amministrazione Serena Cortese  
Direzione allestimento Paolo Maimone

Regia e ideazione scenica Monica Maimone e Valerio Festi

La Madre  
La fidanzata  
Lo Scudiero  
L'Amico  
I Guida  
II Guida  
III Guida  
IV Guida  
Principe  
Prologo  
Eroi e Cavalieri, sulle mura  
e a cavallo  
Bambini reduci dalla guerra

Allestimenti di:  
Marcandrea Bragalini  
Paolo Panbianco  
Valentino Sabialta  
Lionello Bonaventura  
Maurizio Gusotto  
Beppe Sordi

#### I CASTELLI DEL TRENTO

1992

18-19 luglio e 22-23 agosto

Carla Chiarelli  
Silvana Gasperini  
Enzo Cecchi  
Marco Zappalaglio  
Carolina Baggi  
Silvia Barco  
Francesca Ballico  
Donatella Bertelli  
Giovanni Lorenzi  
Cosima Bartoluccio

Popolo di Stenico  
Popolo di Stenico

Tecniche Sound Service  
Attrezzatura: Rancati  
Costumi, Sartorie:  
Lo Bosco e Arrigo

#### "INCANTI E MEMORIE" -

#### Riflessioni per una messa in scena

Generalmente un progetto scenico parte dall'individuazione di un testo; poi da un'ipotesi di interpretazione del testo stesso; poi dalla scelta degli attori, e così via.

Per "Incanti e Memorie", il secolare meccanismo della messa in scena viene rovesciato.

Il protagonista, il punto di partenza, la cartina di tornasole di tutte le riflessioni ed ipotesi è lui: il Castello. Lo spazio è il soggetto primo e indiscutibile, il 'punto forte' al quale ogni altra cosa si deve relazionare. Il rapporto tra lo spazio e l'uomo che lo agisce è totalmente, incommensurabilmente favorevole al primo. Il racconto suggerito dalla possente architettura, che ha cessato il suo valore d'uso, ed è ridotta, sfinita e appannata, a funzioni ornamentali; il rapporto simbiotico tra Castello e Valle, che vede quest'ultimo scrigno di collettive leggende e memorie. Tutto questo fa sì che la "narrazione popolare" alla quale si vuole approdare (perchè si amerebbe parlare per un'udienza ampia ed abbondantemente valligiana), individui nel Castello, nel Maniero, nella Rocca nello spazio dominante il Valico, o la Valle, o il Paese; l'eroe delle nostre storie.

Scelto il Castello, si indaga sulle leggende che sono sopravvissute alla sua storia; di queste se ne isolano gli spunti ancor oggi significanti e comunicabili, e quindi si elabora un soggetto drammatico, che tiene già conto delle ipotesi di realizzazione scenica. Ciò significa che i tratti portanti della Compagnia (il nucleo di attori che rappresenterà la storia) sono già decisi dall'inizio dell'elaborazione del progetto; così come pure l'impostazione delle musiche di scena, i luoghi deputati nei quali gli attori lavoreranno, un'ipotesi di illuminazione dello spazio. Dopo viene il testo.

Il drammaturgo si trova a comporre per segni già tratteggiati e per interpreti già definiti, su di un soggetto che la regia ha articolato in una non elastica maglia di significati, di personaggi, di intenzioni. Ed ecco che l'autore del testo si trova nella stessa posizione del librettista d'opera, perlomeno nel legame stretto che esisteva tra musicista e librettista nel melodramma italiano. Ci sono delle regole, degli stilemi, che vengono tracciati a monte: il 'librettista' sa che è necessaria l'aria, il duetto, il do di petto; conosce vizi e difetti delle "voci" per le quali scrive. Così è per i nostri autori: è stato loro comunicato dal "musicista" quali e quanti sono i protagonisti, qual'è l'argomento del loro dire, com'è l'ambientazione scenica: tutto quanto occorre perchè le parole che lui scriverà corrispondano a quanto già il luogo ha deciso che si sarebbe fatto.

Eppure il testo, pur così costretto, acquista una sua

valenza autonoma; le parole, i racconti, gli assoli che intervengono con la robusta voce della poesia per informare di sè la scatola metronomica che il regista/soggettista ha preparato.

E allora i personaggi diventano forti, e si prendono quello spazio autonomo che l'imponenza o l'impudenza del Castello sembrava loro negare. E viene voglia, anno per anno, di non abbandonarli; di non rinunciare a loro in favore di altri protagonisti, di seguire la loro storia al di là della piccola parentesi che si può raccontare in uno spettacolo.

E diventano fitti i segnali che collegano un racconto all'altro. Gli attori, sacrificati in un "campo lungo" che impedisce loro di utilizzare i normali supporti della recitazione su di una scena, diventano nel loro passare tra Olinde, Orsole, Nutrici e Guane la trama al quale l'ordito della nostra fantasia si può connettere per costruire il robusto tessuto dei ricordi. Senza il loro ardire estremo, capace di affrontare fulmini, pietre rotolanti, impervie salite, vento e temporali, quel che è stato fatto non si sarebbe fatto. Così come nulla sarebbe stato possibile senza la ciclopica determinazione e la follia visionaria dello staff tecnico e organizzativo. E ugualmente niente sarebbe accaduto senza quel lievito di Memoria, e quella ricerca di Incanto, che ha spinto decine di volontari delle valli e dei paesi ad aiutarci.

*Monica Maimone*